



● **Sicindustria**

Montante: no a miopi tagli alle imprese

*** ... «È necessario evitare miopi tagli lineari alle imprese, anzi bisogna lasciare il passo a politiche di sviluppo e di crescita»: lo dice il leader di Confindustria in Sicilia, Antonello Montante, commentando la bozza di bilancio elaborata dal governo Crocetta. «È chiaro che il governo in carica non ha responsabilità e si trova a fare i conti con una situazione ereditata dal passato ma serve una programmazione di lungo periodo».

Ecco la Finanziaria da due miliardi ticket per i ricchi, moratoria fiscale

Dieci euro sui ricoveri. Aiuti alle imprese indebitate per le tasse

UN TICKET c'è, ma è solo per i ricoveri ospedalieri e colpirà i più abbienti. Espunta, a sorpresa, una moratoria per i debiti fiscali: la Regione è pronta ad anticipare sei quote agli imprenditori che fanno un'operazione di rateizzazione con Riscossione Sicilia. Sono due delle novità contenute nella Finanziaria, o meglio nella "legge di stabilità", del governo regionale. Il provvedimento, firmato ieri poco dopo le 15 a Palazzo d'Orleans dall'assessore all'Economia Luca Bianchi, prevede maggiori entrate per quasi un miliardo di euro e minori spese per 1,1 miliardi. Due miliardi 121 milioni il valore della manovra, che tende a coniugare — dice Crocetta — «il risanamento e la solidarietà». Nel testo, di 42 pagine, ci sono tagli a consigli d'amministrazione e consulenze, soppressioni di enti, misure a favore dei poveri e dei disoccupati. Per fare cassa viene introdotto un canone di produzione per gli imprenditori che gestiscono cave: stimati ricavi per oltre cinque milioni. Per far quadrare i conti sarà comunque attivato un vecchio mutuo da 360 milioni di euro. Nel dettaglio, ecco le principali misure contenute nella legge.

Abolito il ticket sui farmaci (un euro per ogni ricetta) presente nella prima bozza di Finanziaria, come chiesto anche dalla commissione Sanità dell'Ars. Il governo introduce un balzello solo sui ricoveri ospedalieri, 10 euro al giorno (includere le prestazioni in day hospital) che dovrà pagare chi fa parte di nuclei familiari con reddito superiore ai 50 mila euro annui. Il ticket giornaliero, per chi ha un reddito familiare più alto di 100 mila euro, sale invece a 25 euro.

L'ultima misura inserita in Finanziaria: la Regione, per «un ordinato ed equilibrato rapporto con le aziende in difficoltà a causa della prolungata crisi economica», stanziò 20 milioni in un fondo a sostegno delle piccole e medie imprese che chiedono a Riscossione Sicilia di dilazionare il debito. In sostanza, il beneficio consiste nel pagamento anticipato di sei rate consecutive: un prestito che gli imprenditori dovranno poi rimborsare con tasso di interesse di favore.

Per i contrattisti degli enti locali c'è la copertura finanziaria sino a fine anno. Ma, in attesa dell'autorizzazione del governo nazionale, la quota relativa al periodo da luglio a dicembre è inserita tra i "fondi globali". Per i forestali 210 milioni, cifra inferiore al preventivo ma sufficiente — dice Crocetta — a garantire le giornate lavorative agli oltre 20 mila addetti. C'è comunque un ridimensionamento rispetto all'accordo del 2009: il tetto garantito non sarà più di 180 giornate ma di 151 all'anno. Nella legge è inserita una norma che consente l'utilizzo dei precari anche in amministrazioni diverse da quelle in cui svolgono servizio. La mobilità, in questo senso, dovrebbe garantire risparmi di spesa.

Il governo prevede di favorire la fuoriuscita dal precariato: istituito



ASSESSORE
Luca Bianchi
titolare
della delega
all'Economia
nella giunta
Crocetta
A destra
Palazzo
d'Orleans
sede della
presidenza
della Regione

Regione potranno avere al massimo un consulente. I cda, nel settore culturale (ad esempio nei teatri e nelle fondazioni) non potranno avere più di tre componenti.

DIFFUSIONE DI LAVORO

Cancellati il Ciapi di Palermo e il Cerisdi, il centro di studi direzionali di Castello Utveggi. Aboliti i consigli d'amministrazione del Cefpas, il centro di formazione del personale sanitaria di Cattanispet-

Copertura sino a fine anno per i precari degli enti locali. Meno giornate di lavoro ai forestali, cantieri di servizi

un fondo da 3 milioni di euro per tre anni attraverso il quale erogare contributi alle aziende che assumono gli ex Pip di Emergenza Palermo o borse di autoimpiego per la stessa categoria di precari.

Altri venti milioni per avviare cantieri di servizi e apprendimento negli enti locali. I Comuni po-

tranno impiegare disoccupati da almeno due anni, con progetti trimestrali e compensi da 450 euro al mese.

La norma istituisce un fondo per contrastare la povertà: da qui, in seguito a un decreto attuativo, dovrebbero essere prelevati i fondi per la concessione di assegni di

sussistenza, destinati a famiglie con reddito annuo inferiore a 5 mila euro. Ma la dotazione finanziaria è scarsa: solo 20 milioni di euro. Si pensa di rimpinguare il fondo con i risparmi derivanti dall'abolizione delle Province e dai tagli alle società partecipate.

ENTRATA

Enti e società partecipate dalla

ta, e dell'Istituto zooprofilattico.

INFORMATICA

Istituito un nuovo ufficio speciale: si occuperà del coordinamento dei sistemi informativi regionali. Costo: 100 mila euro nel 2013, 150 mila euro in ciascuno dei due anni successivi.

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TICKET SUI RICOVERI

Abolito il ticket sui farmaci (un euro a ricetta), il governo introduce una "tassa" sui ricoveri ospedalieri per chi ha un reddito oltre i 50 mila euro



DEBITI FISCALI

La Regione concede un'anticipazione pari a sei rate alle imprese che chiedono di dilazionare il proprio debito nei confronti di Riscossione Sicilia



FONDO POVERTÀ

Venti milioni nel fondo dal quale dovranno essere prelevate le risorse per garantire i sussidi alle famiglie con meno di 5 mila euro di reddito annuo



CANTIERI DI SERVIZI

Altri 20 milioni ai Comuni per attivare cantieri di servizi dove far lavorare disoccupati. Il salario per progetti trimestrali è di 450 euro al mese

Il governo accresce i fondi per la cultura. Il Pdl contro i due milioni per l'informazione sull'attività di Palazzo d'Orleans

Enti, teatri e musei dal pugno alla carezza tagli ridotti, esplose il caso comunicazione

la Repubblica

GIOVEDÌ 18 APRILE 2013

PALESTRA

ANTONIO FRASCHILLA

IL GOVERNO corre ai ripari e in Finanziaria rivede una serie di tagli che in un primo momento erano stati varati per istruzione, enti partecipati, teatri, musei, associazioni antiracket. In media, comunque, per molti capitoli è prevista una riduzione della spesa rispetto allo scorso anno, con alcune eccezioni: fra le altre, cresce quella per gli Ersu e per i consulenti esterni «in materia di programmazione», mentre l'opposizione attacca per la crescita esponenziale del capitolo di bilancio che riguarda la comunicazione di Palazzo d'Orleans: «Si passa da 450 mila euro a due milioni», attacca il deputato del Pdl Giuseppe Castiglione. Il fondo è stato rimpinguato utilizzando le economie derivanti dalla chiusura dell'ufficio stampa.

Confermati i tagli al Cerisdi, che si vede azzerato il fondo. Sempre sul fronte enti, il contributo per i Consorzi di bonifica passa dai 47 milioni del 2012 a 45 milioni di euro per il 2013, quello per il Corfilac da 2,6 milioni a 1,4:



e, ancora, l'Istituto d'incrementoippico passa da 2 a 1,7 milioni. Parchi e riserve crescono da 15,4 a 16 milioni, mentre l'Esas scende da 22,6 a 17 milioni. Il fondo per le «istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza» scende da 5,7 a 5 milioni.

Sul fronte dell'antimafia, i contributi alle associazioni antiracket scendono da 500 a 150 mi-

la euro, le spese per le parti civili da 400 a 200 mila euro, mentre cresce lievemente il fondo per le assunzioni dei figli di vittime di mafia alla Regione: se nel 2012 la spesa è stata pari a 331 mila euro, nel 2013 crescerà a quota a 365 mila. La Fondazione Frisone avrà 120 mila euro, come lo scorso anno, mentre l'Istituto per ciechi Florio e Salamone passa da 1,8 a

1,4 milioni. Cresce il contributo per gli affetti dal morbo di Hansen, da 108 a 120 mila euro, e rimane a quota 9,7 milioni quello per i talassemici.

Per quanto riguarda i capitoli di bilancio su cultura e istruzione, il fondo per gli Ersu cresce da 15,4 a 16,8 milioni, ma il contributo per il polo universitario di Enna scende da 1,9 a un milione di eu-

GLI ERSU
Una mensa gestita da uno degli Enti per il diritto allo studio universitario. I fondi sono aumentati. A destra Fabio Carapezza

ro. Ridotti, benché tuttora consistenti, i tagli per i teatri. Lo Stabile e il Bellini di Catania passano rispettivamente da 2,4 milioni a 2,2 e da 16,2 a 11,7 milioni. La scure cade anche sul Teatro di Messina, che scende da 5,5 a 4 milioni, sul Teatro Biondo di Palermo, che passa da 3,8 a 2,4 milioni, su Taormina arte, che scende da 2,8 a 1,6 milioni, e sull'Orchestra sinfonica siciliana, che subisce un calo

Sale la spesa per gli Ersu e per i consulenti nel campo della programmazione. Accolto l'sos del Massimo

dai 10,2 milioni dello scorso anno a 9 milioni. Ridotto il taglio per il Teatro Massimo di Palermo, dopo l'allarme lanciato dal commissario Fabio Carapezza (che ieri mattina minacciava «il blocco della produzione artistica e la drastica riduzione del personale»): se lo scorso anno la Fondazione ha avuto 8,6 milioni, quest'anno ne riceverà 7,1. Cresce il

fondo per le Orestiadi di Gibellina, da quota 318 a 330 mila euro. Confermati infine i tagli per la protezione civile e le emergenze: il fondo scende da 6 a 4 milioni.

Le commissioni dell'Ars ora dispongono di tutti i testi contabili. Oggi perciò potrà partire la maratona per l'approvazione di bilancio e Finanziaria, che dovrebbero arrivare in aula il 24 aprile. Ma si annunciano già scontri e polemiche: il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, annuncia che stralcerà alcuni articoli: «Sono palesemente di materia non finanziaria». In particolare, gli emendamenti stralciati riguardano l'articolo 45, che prevede l'istituzione dell'Autorità regionale di vigilanza su contratti pubblici relativi a servizi e forniture, e l'articolo 50, secondo il quale per legge andrebbe inserito nei cda un under 35. «Entrambi gli emendamenti — dice Ardizzone — pur essendo condivisibili non sono palesemente oggetto di Finanziaria. Possono invece fare parte di un disegno di legge autonomo».



CONTRIBUTI. Ripristinati i fondi tagliati nel bilancio. Ecco chi riceverà i soldi della Regione. Resta a secco il Cerisdi di Palermo

Rispuntano i soldi per teatri, enti e famiglie indigenti

Salvatore Fazio
PALERMO

*** Gran parte dei fondi che erano stati tagliati nel bilancio sono stati recuperati con la Finanziaria. Stratagemma tecnico con cui il governo ha cancellato la spesa blindata (triennale) e ha agito con misure più elastiche. Mentre un'altra norma precisa che verrà creato un fondo da 25 milioni con cui finanziare parte degli enti che attingevano alla cosiddetta Tabella H (36 milioni) ora soppressa: sarà un successivo decreto di Crocetta a indicare quali enti riceveranno i contributi, a patto di inserire nei Cda uomini della Regione per controllare la gestione.

Nel lungo elenco di nuove uscite allegato alla manovra depositata da Crocetta spiccano i fondi per i consorzi di bonifica che riceveranno 45 milioni di euro. Ma anche i 18 milioni per l'Esas (l'Ente sviluppo agricolo) e i 17 milioni per l'Irsap che ha sostituito i consorzi Asi. Agli Enti regionali per il diritto allo studio universitario vanno 16 milioni e 800 mila euro. Dodici milioni invece all'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Mentre restano a secco altre istituzioni come il Cerisdi.

Nell'elenco sono previsti 393 mila euro per il personale a tempo determinato e esterno dell'ufficio di Bruxelles della Regione. Cinque milioni e mezzo invece per l'Istituto regionale della vite e del vino.

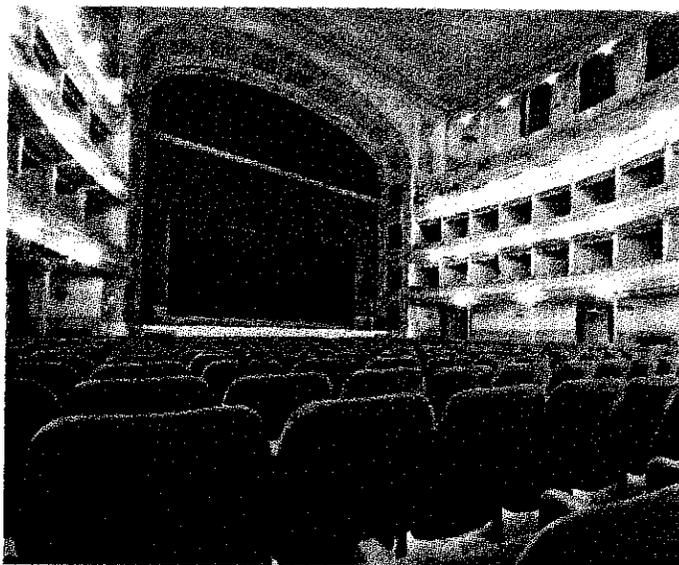
Mentre due milioni e 768 mila vanno al Ciapi, centro interaziendale per l'addestramento professionale all'industria. Stanziati per l'Istituto incremento ippico di Catania un milione e 770 mila euro. Mentre per l'Istituto sperimentale zootecnico un milione e 500 mila euro. E un milione 400 mila euro per il consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero casearia.



PER I 25 MILIONI DELLA TABELLA H CI SARÀ UN DECRETO DI CROCETTA

Per il fondo di solidarietà per le vittime di estorsione in Finanziaria sono stati stanziati 100 mila euro. 150 mila invece alle associazioni antiracket. All'istituto per ciechi «Opere riunite Florio e Salamone» di Palermo vanno un milione e 482 mila euro. Fissato anche un contributo di un milione di euro per nuove attrezzature didattiche universitarie. Ai consorzi universitari costituiti nelle province vanno 2,5 milioni. Un milione al «quarto polo universitario siciliano di Enna».

Nel documento finanziario anche la lista di contributi per i teatri siciliani: per il teatro Stabile di Catania stanziati 2,2 milioni di euro,



Il teatro Biondo di Palermo

per il teatro Bellini di Catania invece 11 milioni e 750 mila euro, per il teatro di Messina 4 milioni, per il teatro Biondo di Palermo 2 milioni e 400 mila euro. Stanziato anche un contributo di 300 mila euro al museo regionale di arte moderna e contemporanea di Palermo. Mentre sono 619 mila euro i fondi per l'istituto nazionale del dramma antico. Nella lista della Finanziaria previsti anche 15 milioni e 285 mila euro come contributo alle università di Palermo, Catania e Messina per le borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di Medicina. Fissato un contributo di un milione e 600 mila euro per l'organ-

izzazione di «Taormina Arte». Uno di 330 mila euro per le Orestiadi di Gibellina. Alla Fondazione orchestra sinfonica siciliana vanno 9 milioni di euro. Previsti 140 mila euro per la convenzione con l'Agea, l'agenzia per l'erogazione in agricoltura per l'inventario vitivinicolo. Sono 338 mila euro invece i contributi per il servizio informativo agrometeorologico siciliano (il Sias). Previsti poi 5 milioni per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per fronteggiare gli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi nazionali di lavoro. Stanziati 365 mila euro per l'assunzione anche in soprannumero in enti locali, aziende sanitarie lo-

cali, o in enti vigilati dalla Regione, dei familiari delle vittime della mafia e della criminalità organizzata o delle vittime del dovere e dei cittadini deceduti nel compimento di un atto eroico. Mentre 200 mila euro andranno al fondo regionale per le parti civili nei processi contro la mafia. Previsti poi 500 mila euro come contributi per le famiglie meno abbienti per la tutela della maternità e dei nuovi nati. Stanziati tre milioni di euro per la quota regionale dell'imposta regionale sulle attività produttive per gli esenti. Mentre 70 mila euro sono stati inseriti per l'ente portuale di Messina per il secondo bacino di carenaggio per navi fino 20 mila tonnellate.

Secondo la lista della Finanziaria al fondo regionale per l'occupazione dei disabili andranno 45 mila euro. Mentre al fondo per lo sviluppo della propaganda di prodotti siciliani andranno 100 mila euro. Fissati anche 700 mila euro per i centri di assistenza alle imprese cooperative, promossi anche in forma consortile, dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore.

Per gli operatori del settore della pesca delle isole minori per «l'allineamento del prezzo del gasolio rispetto a quello dell'Isola madre» previsti 43 mila euro. All'istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia di Palermo invece andranno 210 mila euro.

Tornano i ticket ospedalieri un solo consulente per ogni ente

Abolite le figure di direttore sanitario e amministrativo nelle Asp. Fondi per i precari

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo un lungo lavoro di cesellatura, il governo regionale ha depositato, nel tardo pomeriggio di ieri, il maxi emendamento al disegno di legge di stabilità. Una manovra che prevede 996,89 milioni di maggiori entrate e 1,13 miliardi di euro di minori spese, per un totale di 2,12 miliardi per il 2013. Somme che vengono utilizzate per coprire le spese non previste nel bilancio, pari a 2,11 miliardi, con un saldo positivo netto di 12,4 milioni di euro. Con il maxi emendamento, composto da circa settanta emendamenti, si dà copertura finanziaria o si aumentano le poste di alcune voci di bilancio che erano state azzerate o diminuite, creando allarme tra le forze politiche. «Il cittadino siciliano normale - ha sottolineato l'assessore all'Economia, Luca Bianchi - non avrà alcun impatto con la manovra di finanza pubblica».

Sono previsti i fondi necessari per i precari degli enti locali, fino al 31 luglio; trovati anche i fondi per i precari della protezione civile, del dipartimento acqua e rifiuti e per i dipendenti dei Consorzi di bonifica. Abrogato il Ciapi di Palermo - i dipendenti passeranno al Ciapi di Priolo - e il finanziamento al Cerisdi. E' riproposto il ticket per i ricoveri ospedalieri (10 euro al giorno per i redditi oltre i 50 mila euro, per un massimo di 70 euro; 25 euro al giorno per i redditi oltre i 100 mila euro, per un massimo di 175 euro). Confermata la stipula di un mutuo di 360 milioni di euro (previsto dalla Finanziaria 2012) che serviranno a coprire parte del miliardo di disavanzo 2012. Per il contrasto alla Povertà sono previsti 20 milioni di euro. La «tabella H» ha una dotazione di 25 milioni di euro, ma rispetto al passato i contributi saranno assegnati con decreto del presidente della Regione. Confermati 250 milioni di euro per i braccianti della forestale per le «garanzie occupazionali».

Per il presidente della Regione, Rosario

Crocetta, si tratta «di un bilancio innovativo, all'insegna della solidarietà, in difesa della povertà e di ammodernamento della spesa. Nessuna macelleria sociale, come alcuni hanno sostenuto». Rispetto all'allarme sui tagli ai teatri lanciato, dal leader de La Destra siciliana, Nello Musumeci, Crocetta, ha precisato: «Anche i tagli sui teatri non esistono, perché sono garantite le spese di funzionamento, mentre per le attività non è necessario utilizzare i fondi regionali poiché si possono usare quelli europei. Anche i teatri dovranno fare la loro spending review, la riduzione del 20% della è una regola che vale per tutti. Non potranno più dare decine di consulenze, ma solo una. Si devono ridurre a tre i componenti dei cda che

vengono pagati con i soldi della Regione che pretende rappresentanze congrue».

La regola di un solo consulente vale per tutti gli enti, le società e le aziende e partecipate che ricevono finanziamenti regionali, anche per le Asp. Solo l'Osservatorio epidemiologico può, eventualmente, nominare un secondo consulente. Inoltre, nelle Asp e nelle Aziende ospedaliere viene abolita la figura di direttore sanitario e di direttore amministrativo, con un risparmio pari a circa 3,5 milioni di euro l'anno.

Il maxi emendamento prevede anche una moratoria tributaria per le cartelle Serit. E' stato istituito un fondo di 20 milioni di euro che sarà gestito da Irfis-Fin-Sicilia che erogherà a chi nel avrà diritto un prestito a tasso agevolato e per una sola volta.

«Non saranno più elargiti finanziamenti - ha aggiunto Crocetta - senza controllo. E' rimasta la famigerata "tabella H", ma non ci saranno soldi per tutti. Le associazioni, fondazioni ed enti ammessi, do-

vranno presentare e rispettarlo, un piano d'azione articolato. I pagamenti saranno effettuati in base all'effettiva congruità della spesa. Abbiamo operato una profonda riqualificazione della spesa. Mi sorprende la valutazione sul precariato del segretario della Cisl Bernava che dice di darmi 4 in pagella; io gli darei zero in

condotta. Mettere in bilancio la spesa per tre anni, in una situazione così difficile, non mi sembra uno sforzo da poco. Inoltre, è garantita la cassa integrazione per i lavoratori ex Fiat, ma anche per tutti gli altri. Ci mancano 35 milioni di euro, ma sul tema c'è anche una vertenza nazionale. Non credo che ci strapperemo le

vesti, se ad ottobre dovesse essere necessaria una manovra di assestamento».

Crocetta, rispetto a quanto pubblicato ieri, sull'aumento delle spese della presidenza della Regione, ha puntualizzato che in realtà i fondi a sua disposizione sono passati da 100 mila a 50 mila euro e che sono stati fortemente diminuite le spese di cerimoniale per complessivi 500 milioni di euro.

Il presidente della Regione, ha annunciato che nei prossimi giorni incontrerà il ministro della Funzione pubblica per ottenere una deroga di tre anni per i precari degli enti locali che nel frattempo potrebbero essere, in gran parte, stabilizzati. Non necessariamente tutti nei comuni. «Una parte potremmo mandarli alla Serit per la notifica delle cartelle esattoriali. Un servizio che costa 12 milioni di euro l'anno. Siamo intervenuti per bloccare la gara di appalto. Altri precari potrebbero essere utilizzati per la vigilanza esterna. Agevolazioni per tre anni sono previsti per le imprese che assumono precari a tempo indeterminato, mentre per chi vuole avviare un'attività in proprio, è prevista una sorta di buona uscita. Si riducono anche le spese delle partecipate. Questa è una manovra che non penalizza i più poveri; questa è una mannaia sui privilegi. Infine, non facciamo un nuovo mutuo, ma stipuliamo quello previsto lo scorso anno».

Infine, Michele Cimino (Voce siciliana) ha sollecitato «un sostegno economico per le oltre 200 emittenti che in Sicilia garantiscono il pluralismo dell'informazione e danno lavoro a circa 2 mila addetti».

Restano ticket e tasse, tagli al personale

● Congelata la riforma Fornero, regionali in pensione con le vecchie regole: obiettivo smaltire 800 persone

500 milioni finanzieranno il trasporto pubblico su gomma nel 2013-15. Per i collegamenti con le Isole minori pronti 84 milioni. Ora Bianchi si dice certo che non c'è rischio default.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Ci sono i ticket per i ricoveri, anche se salta l'aumento di quelli per le ricette, e viene prorogato di altri tre anni l'aumento delle aliquote Irap e Irpef per finanziare la sanità. Fioccano i tagli agli enti e alle spese di gestione della macchina amministrativa e spunta pure una miniriforma delle pensioni. Eccola la Finanziaria targata Crocetta: quasi 80 articoli e 40 pagine. La parola ora passa all'Ars con l'obiettivo di arrivare al varo entro il 30 aprile.

La Finanziaria vale 996 milioni di maggiori entrate e un miliardo e 130 milioni di minori spese. Fra le entrate, la principale è quella assicurata dal mantenimento per altri tre anni delle aliquote massime dell'Irap e dell'addizionale Irpef: introdotte da Cuffaro nel 2006, dovevano restare in vigore fino alla chiusura del piano di rientro (nel 2009) ma sono state prorogate sia dal governo Lombardo che da quello Crocetta. La misura vale circa 300 milioni all'anno. E viaggia insieme al ticket per i ricoveri: 10 euro al giorno (per un massimo di 70) per chi ha un reddito familiare di almeno 50 mila euro e 25 euro al giorno (massimo 175) per i redditi superiori a 100 mila euro.

Aumentano tutti i canoni per miniere e cave: il gettito verrà diviso fra Comune (&0%) e Regione (40%). E c'è il mutuo da 360 milioni non acceso nel 2012: 300 serviranno per coprire il primo terzo del buco da un miliardo nei conti del 2012, che verrà ripianato entro il 2015. Ci sono poi i fondi Fas: 500 milioni che finanzieranno il trasporto pubblico su gomma nel 2013 (200 milioni) e nel 2014 e 2015. Per i collegamenti con le Isole minori pronti 84 milioni. Ora Bianchi si dice certo che non c'è rischio default.

Vastissima la parte che riguarda la galassia dei precari. In generale, i contratti dei 18.500 ex articolisti dei Comuni potranno essere prorogati solo fino al 31 luglio, anche se il governo ha pronti 290 milioni per arrivare a fine anno. Proroga fino al 31 luglio anche per i precari di Cefpas, enti parco, Camere di commercio e Irsap. Ma la vera partita si apre adesso. Bianchi oggi avrà un incontro a Roma: «Si sta aprendo la possibilità di inserire nella legge di conversione del decreto sui debiti verso le imprese una norma che autorizza la proroga dei contratti fino alla fine dell'anno».

Nell'attesa però ci sono già categorie che sfruttano altre leggi e ottengono la proroga fino a fine anno: i 6 mila Asu che costano altri 24 milioni oltre ai sei investiti per i primi 4 mesi dell'anno. Via libera fino a fine anno anche per i trattoristi dell'Esa al costo ulteriore di 2,4 milioni. Arrivano fino a fine anno anche gli oltre mille precari dei consorzi di bonifica gra-



Nino Dina, presidente della commissione Bilancio



**BACINO UNICO
DEL PERSONALE:
PIÙ FACILI
I TRASFERIMENTI**

zie a 7,2 milioni. Pronti i fondi anche per i comandi di Bilancio, Sanità e Acqua e rifiuti e per gli ex dipendenti Eas trasferiti in altri enti.

Cambia il rapporto con i 3 mila ex pip di Palermo. La giunta ha stanziato altri 24 milioni per arrivare a fine anno ma la norma sollecita - con un tecnicismo - la

chiusura della Trinacria Onlus: il finanziamento andrà «alle associazioni o cooperative composte da ex pip». La sorpresa è anche la creazione nella Sas di un «bacino di ex interinali e co.co.pro» che lavoravano in Multiservizi e Biosphera: è il modo per salvare circa 140 precari tagliati l'anno scorso.

Delicatissimo il capitolo che riguarda i dipendenti regionali. Una prima norma crea il bacino unico allargato che di fatto permette di trasferire da un ente all'altro e dagli enti alla Regione (e viceversa) qualunque dipendente. La seconda norma è una miniriforma delle pensioni. Per i prossimi 4 anni la Regione congela la riforma Fornero, riportando ai parametri precedenti l'aumento dell'età e dell'anzianità di servizio necessari per andare in pensione: ciò vale per i propri dipendenti e per quelli degli enti collegati che potranno lasciare gli uffici a 65 anni invece di 66 e 3 mesi o con 40 anni di servizio invece di 42. Ma - spiega il direttore del Fondo pensioni, Ignazio Tozzo - viene anche riproposto il sistema delle quote che permette di andare in pensione se la somma dei due valori (anzianità e servizio) fa 97: ciò consente in alcuni di casi di lasciare gli uffici a 60 anni e 3 mesi. La norma impone di non sostituire chi va in pensione per ridurre gli organici di 800 unità. Previsto pure il rinvio di un anno della liquidazione.

Le Asp potranno avere un solo consulente. Soppressi tutti gli organismi di vigilanza e sorveglianza di qualsiasi istituto, ente e azienda partecipata. Soppressi il Ciapi e il finanziamento per il Cerisdi (fra le proteste dell'Udc con Totò Lentini), così come il Cda del Cefpas e dell'Istituto zooprofilattico. Cancellata l'Azienda foreste. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha già cassato un articolo che avrebbe creato presso Palazzo d'Orleans una nuova autorità di vigilanza sui contratti pubblici: «Incompatibile con la Finanziaria». Nino Dina, presidente della commissione Bilancio, si dice soddisfatto perché «sul microcredito, lo sviluppo e gli aiuti alle imprese ci sono interventi seri e di spessore». Protesta invece il Pdl, col capogruppo Nino D'Asero, per il «pericoloso ritardo».



GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 18 APRILE 2013

STAVOLTA è puntuale, Rosario Crocetta, ed è già una notizia. La seconda è che si fa trovare all'appuntamento, nello studio al secondo piano di Palazzo d'Orleans, in compagnia dell'assessore Luca Bianchi, del segretario generale Patrizia Monterosso, di tre dirigenti del Bilancio e altri collaboratori. Una conferenza stampa all'incontrario: uno stuolo di protagonisti, un solo giornalista ad ascoltare. E ogni tanto, ove possibile, a fare domande. È anche questo il Crocetta-style.

EMANUELE LAURIA

MA HA voglia, il presidente, di far sapere che il bilancio non è solo tagli «ma anche solidarietà e sviluppo» e che ora si apre una fase nuova alla Regione: «È il momento di larghe convergenze, a cominciare dal bilancio di salvezza che abbiamo presentato. La collaborazione con il centrodestra che si sta ricercando a Roma può essere una via da seguire pure in Sicilia».

Il bilancio è appena stato depositato, e già polemiche. Specie da parte degli operatori culturali.

«Nessun taglio, nessun sacrificio. Abbiamo fatto un'intelligente operazione di ripristino. Via i fondi per consulenze e consigli d'amministrazione troppo affollati. Le spese di funzionamento restano intatte. Ora ci attendiamo che i Teatri si mettano in rete, che evitino diseconomie magari pensando a repliche in città diverse della Sicilia. Noi controlleremo i bilanci».

La Cisl dice che siamo a un passo dal default. Bernava le assegna un "4".

«Ma quale default, in tre anni cancelliamo il buco di bilancio provocato dai miei predecessori. Questa è una manovra di risanamento che dà anche risposte alle fasce deboli e alle imprese. Quanto alla Cisl... beh, ha cambiato atteggiamento quando abbiamo toccato la Formazione professionale che i sindacati avevano lasciato in mano agli affaristi. A Bernava do zero in condotta».

Presidente, la Regione è sotto l'assedio di precari di ogni genere.

«Il bilancio ora c'è, e non manca un solo centesimo per i precari. Il problema riguarda i metodi, che non mi vanno più bene. Gli operai Gesip sappiamo che sono l'unica categoria di lavoratori delle partecipate, in Italia, che possono usufruire di cassa integrazio-

ne in deroga. E invece proseguono con i disordini. I dipendenti Gesip, per l'80 per cento, sono brave persone. Gli altri sono manovrati da delinquenti. Dietro c'è la mafia».

Davvero non interverrà più sulle procedure per la selezione dei manager della Sanità?

«L'ho detto: i commissari facciano quel che vogliono. Da cittadino ho detto e ripeto che il rischio, con un sistema a punteggio come quello di cui mi parlano, è di favorire vecchi dirigenti invece di dar vita a un vero rinnovamento. Se ne assume la responsabilità l'assessorato alla Salute. Ma bisogna stare attenti a quel che accade nel mondo della Sanità».

A cosa allude?

«All'Attak a Villa Sofia, chiara intimidazione al dottor Tutino. Lo dico chiaramente: lo stesso messaggio arrivò a Gela al commerciante Amico, che una settimana dopo fu ucciso. Ho parlato con Tutino: forse quel medico dà fastidio perché ha dimezzato le spese per le forniture o perché in un mese e mezzo ha fatto 130 interventi di chirurgia ricostruttiva, mentre l'anno scorso ne hanno fatti 400 in tutto. Forse pagai il fatto di essere un mio amico».

Rimane suo amico pure Ingroia?

«Certo. Anche se a questo punto mi auguro che torni a fare il magistrato».

E poi c'è Di Pietro.

«Per ca-

rità, l'ho visto e mi ha ribadito il suo appoggio. Lavoreremo insieme. Alle regionali non è stato possibile perché Leoluca Orlando non ha voluto».

Le toccherà mettere pace in una maggioranza in fibrillazione.

«D'Alia ha definito mercenari i deputati del gruppo Drs: ingiusto, sono autonomisti delusi dall'abbraccio dei loro ex leader con i leghisti. Quanto ai grillini, credo che si potrà ancora lavorare insieme. Cancellieri mi ha insultato, ma mica ci dobbiamo fidanzare: non è neppure il mio tipo... Io, a questo punto, non posso che rivolgermi a tutto il Parlamento, anche al centrodestra che ha mostrato sensibilità sulla doppia preferenza di genere. Ci vuole uno sforzo comune, simile a quello che si sta tentando a Roma, per approvare un bilancio di salvezza».

Una collaborazione che può estendersi oltre Sala d'Ercole?

«Non lo so, intanto vediamooci in aula. La giunta per ora non la cambio, mica è fatta da trimestralisti».

la Repubblica

GIOVEDÌ 18 APRILE 2013

PALERMO

PRESIDENTE
Rosario
Crocetta
a capo
della giunta



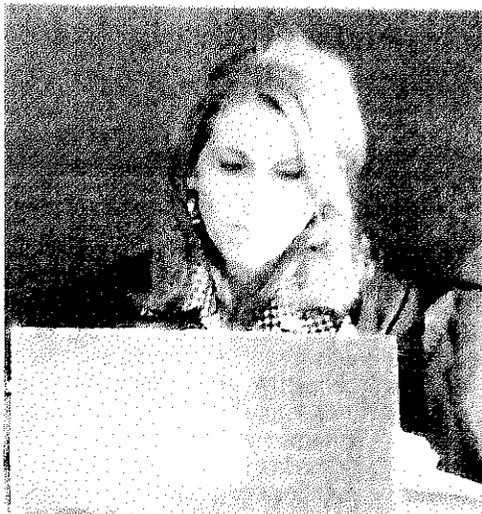
La manovra

Abbiamo solo abolito i fondi per consulenze e cda affollati. La Cisl protesta perché è stata toccata la Formazione in mano agli affaristi

Le alleanze

Mi auguro che Ingroia torni a fare il pm Di Pietro mi appoggia lavoreremo insieme Cancellieri mi insulta ma non siamo fidanzati

PIOGGIA DI EURO SULLA REGIONE SUBORDINATA ALLA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO TRIENNALE



L'assessore alla Sanità Lucia Borsellino riceve il plauso di Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità all'Ars. L'impiego efficiente delle risorse consentirà di investire sul potenziamento della rete dei servizi territoriali, dell'assistenza domiciliare e socio-sanitaria

La Sicilia garantisce il piano di rientro Roma libera 500 milioni per la Sanità

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Erano rimasti «congelati» nei forzieri dello Stato in attesa che la Sicilia garantisse il cosiddetto «Piano di rientro».

Per l'Isola, infatti, sono stati sbloccati 500 milioni di euro dai ministeri dell'Economia e della Salute dopo la verifica annuale sui piani di rientro nella sanità, monitorati trimestralmente. Una pioggia di euro che subordina la Regione Siciliana alla presentazione entro il 10 maggio della prosecuzione del Programma operativo per il triennio 2013-2015 da parte dell'assessorato Salute.

«Una bella notizia soprattutto per i fornitori - dice l'Assessore Lucia Borsellino - perché l'indirizzo prioritario per la destinazione d'uso è proprio quello dei pagamenti per i quali dovrà essere definito un apposito piano. È un riconoscimento importante, legato all'assolvimento degli impegni assunti con i Piani di rientro, grazie al lavoro di squadra degli uffici dell'assessorato con i profili tecnici delle aziende sanitarie».

Il nuovo programma delinea il quadro degli interventi per il consolidamento dei risultati economici che hanno permesso il riequilibrio dei conti della Sanità in Sicilia, coniugandoli con interventi di sviluppo per il potenziamen-

to e la riqualificazione dell'offerta sanitaria.

L'impiego efficiente delle risorse, riguardante soprattutto i settori della farmaceutica, dei beni e servizi, con analisi sulle procedure di acquisto e di spesa, consentirà di investire sul potenziamento della rete dei servizi territoriali, dell'assistenza domiciliare e socio-sanitaria. È già stato raggiunto, ad esempio, l'obiettivo target fissato dall'Europa di passare dall'1,1% di anziani over 65 assistiti a casa nel 2007, fino al 3,5% nel 2012. Aumentano inoltre gli accessi a forme di assistenza alternative al ricovero e diminuisce di 10 milioni il saldo della mobilità passiva per le cure extraregione.

«Doppi complimenti a Lucia Borsellino, nella veste di assessore per la Salute e in quella di ex dirigente generale: evidentemente stanno arrivando i frutti di un buon lavoro al quale anche il Partito Democratico, in questi anni, ha dato il proprio contributo». Lo ha detto ieri Pippo Digiacomo, parlamentare regionale del Pd e presidente della commissione Sanità all'Ars, a proposito del superamento della verifica del «Piano di rientro». «Questo riconoscimento - ha aggiunto Digiacomo - permetterà di investire circa 500 milioni di euro nella sanità siciliana. È doveroso ricordare che, se oggi la Sicilia ottiene questo risultato, è merito anche del lavoro svolto dalla precedente amministrazione».





INFRASTRUTTURE. Il Comune aveva annunciato quaranta giorni fa l'imminente avvio dei cantieri, ma da allora tutto tace

Anello ferroviario pronto a partire La Regione eroga il finanziamento

La prima tranche costerà 154 milioni: si tratta di realizzare una metropolitana circolare che da stazione Notarbartolo arrivi al Politeama, collegandosi col tram e col passante.

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

*** L'8 aprile la Regione ha compiuto l'ultimo atto affinché venga definitivamente liberato da ogni laccio burocratico l'appalto sull'anello ferroviario. Infatti, la direzione della Infrastrutture ha imputato il decreto di finanziamento al programma operativo europeo 2007-2013.

«Atto che, sostanzialmente — spiega il direttore regionale alle Infrastrutture Vincenzo Falgares — mette il Comune in condizione di approvare il quadro economico e così consegnare i lavori all'impresa».

Non sappiamo, a questo punto, quali saranno i tempi dell'amministrazione. Abbiamo ripetutamente in questi

giorni cercato di contattare l'assessore alla Mobilità e alle Infrastrutture Tullio Giuffé che il 5 marzo aveva annunciato l'imminente avvio dei lavori con apertura dei primi cantieri. Sono passati oltre quaranta giorni da quell'impegno e ancora si attende che venga mossa la prima ruspa. A dirla tutta, comunque, c'è un'ultima formalità che va rispettata. Ma al punto a cui si trova il progetto è davvero scontata. E cioè la registrazione del decreto di finanziamento da parte della Corte dei Conti.

Quando veramente i cantieri si apriranno mezza città subirà una rivoluzione del traffico per almeno tre anni in zona Ucciardone, Libertà-viale Lazio e Politeama. Si dovrà realizzare, infatti, una piccola linea metropolitana circolare che, partendo dalla stazione Notarbartolo, utilizza il tracciato ferroviario esistente fino alla stazione Giachery e, passando all'interno della zona portuale, prosegue fino al Politeama. Una linea



Il direttore regionale alle Infrastrutture Vincenzo Falgares

che attraversa il centro, con la possibilità di collegarsi nei punti di interscambio col passante ferroviario e il sistema tram: entrambi in corso di realizzazione. Un progetto che si era arenato per un raddoppio dei costi. Infine, le imprese sono state ricondotte a più miti pretese

ed ecco che il progetto si realizzerà, in questo primo lotto con 154 milioni.

L'opera, infatti, è articolata in due fasi e prevede un costo complessivo di 248,484 milioni. La prima riguarda la realizzazione di un nuovo tratto ferroviario in sotterranea tra la fer-

mata esistente di Giachery e la futura stazione Politeama, con due nuove fermate (Porto e, appunto, Politeama) e la realizzazione nel tratto già in esercizio della nuova fermata denominata «Libertà». Questa prima fetta di opera ha un costo complessivo di 154 milioni in parte finanziati dallo Stato e in parte dalla Regione con fondi europei, oltre a una piccola quota di cofinanziamento comunale. La seconda fase, ancora priva di risorse, riguarda l'effettiva chiusura dell'anello ferroviario col proseguimento del tracciato dal Politeama alla esistente stazione Notarbartolo con la realizzazione della fermata Malaspina nella vicinanze della caserma Di Maria. Sembra che non appena l'impresa si metterà in moto dovranno essere chiuse l'area tra via Libertà e via Sicilia e anche il tratto di viale Campania compreso tra via Brigata Verona e viale Lazio. Per la fermata Porto, invece, sarà vietata l'intera l'intera piazzetta della Pace.



LE IMPRESE. Albanese lancia la proposta di un nuovo concordato

Assindustria contro il fallimento: «Bisogna tutelare i creditori»

*** «Non possiamo accettare il fallimento dell'Amia perché ricadrebbe sulle spalle delle aziende che hanno avuto rapporti economici con la società».

Il presidente di Assindustria Palermo, Alessandro Albanese, esce allo scoperto e affronta chiaramente il problema della refluenza sul tessuto produttivo della città di un'eventuale fallimento dell'Amia.

«Anche il concordato che è stato presentato — spiega — non è per niente accettabile. Si vorrebbe liquidare solamente il 15 per cento dei debiti che poi, fatalmente, si ridurrebbero al 5 per cento».

Per queste ragioni il capo degli industriali palermitani propone «un altro concordato».

«Vogliamo — spiega — metterci attorno a un tavolo avendo



Alessandro Albanese

però come interlocutore il Comune. Non si può far fallire Amia, ma si deve assolutamente approntare un piano che rispetti i creditori. Al sindaco diciamo che i lavoratori delle aziende

che soffrirebbero del crac Amia sono superiori di numero ai dipendenti dell'Amia: quindi andiamoci piano col le decisioni affrettate. Io dico che bisogna rivalutare la situazione, adottare un concordato che rispetti tutti. Siamo disposti — dice Albanese — ad agevolare amministrazione e azienda anche rateizzando i rimborsi. Ma noi non siamo disposti a vedere le aziende private sacrificate».

Albanese lancia anche un messaggio ai commissari ministeriali: «Attualmente pagano prima i lavoratori, poi le tasse, infine i fornitori al 40 per cento. Che, levando le tasse, significa appena il 20 per cento: così significa non pagare i dipendenti. Comincino a equiparare le esigenze e i diritti di tutti i lavoratori pagandoli in egual misura». GI. MA.

AMIA. Il prefetto: «Difficile requisirla». Orlando: commissariare il servizio o coinvolgere Palermo Ambiente

Appello a Clini e Crocetta

MICHELE GUCCIONE

Un eventuale «no» del prefetto Umberto Postiglione alla «requisizione in uso» di Amia (nel caso l'azienda di igiene ambientale venisse dichiarata fallita) non indurrebbe il sindaco Leoluca Orlando a cambiare idea. Il primo cittadino, come ha ribadito ieri sera ai sindacati, non ha alcuna intenzione di perseguire nuovamente la strada del concordato così come lo invitano a fare i commissari straordinari per scongiurare il fallimento. Per lui la parola «Amia» è da cancellare. Si deve ricominciare da zero.

Sul come farlo, però, le idee non sono ancora chiare. Il primo cittadino, ieri sera a Villa Niscemi, ha illustrato un ampio ventaglio di possibilità: insistere sul prefetto per la requisizione; chiedere al ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, di commissariare non solo la discarica nominando la Regione, ma anche la gestione del servizio rifiuti affidandone il compito all'amministrazione comunale; chiedere al governatore Rosario Crocetta una norma in deroga che consenta all'Ato Palermo Ambiente di gestire la raccolta al posto di Amia; fino all'eventualità che sia un curatore fallimentare a incaricare il Comune della gestione temporanea.

Ma, nel perdurare di un quadro confuso sul da farsi, è ipotizzabile che il tribu-

nale fallimentare non attenda più il termine di luglio indicato in sentenza e che anticipi la dichiarazione di fallimento e la nomina di un curatore fallimentare.

Il prefetto, prima di pronunciarsi definitivamente, da parte sua attende il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato. Ai rappresentanti dei 2.400 lavoratori di Amia e di Amia Essemme il rappresentante territoriale del governo ha spiegato che tecnicamente la requisizione in uso dell'azienda, strumento utilizzato ai tempi della Cassina, appare oggi difficilmente ripetibile, mentre sarebbe più facile il fitto di ramo d'azienda in capo al Comune, sempre che nel frattempo non intervenga la curatela fallimentare.

I lavoratori continuano ad essere terrorizzati dal futuro che si prospetta loro e, sia pure sospendendo le assemblee, anche oggi torneranno in strada fuori dall'orario di servizio, con un corteo che da via Lincoln arriverà fino a Palazzo delle Aquile.

Frattanto, mentre a livello amministrativo fra Comune e commissari è lotta «all'arma bianca», sul piano operativo i mezzi di Amia e del Comune continuano a lavorare in perfetta sintonia per rimuovere dalle strade le tonnellate di immondizia che ammorbano l'aria e vengono incendiate da cittadini non più tolleranti.



CUMULI DI RIFIUTI IN VIA LEONARDO DA VINCI

I consumi tornano ai livelli del 1960 Italcementi dimezza gli stabilimenti

«Se il prodotto non si vende è inutile produrlo», conclude con semplicità e un po' di amarezza il presidente di Italcementi Giampiero Pesenti.

MILANO

... I consumi di cemento in Italia sono al livello della fine degli anni Sessanta e non sembrano dare segni di ripresa: per questo Italcementi prosegue nel suo piano di riduzione dei siti produttivi, con i cementifici attivi a ciclo completo che in Italia passano in pochi mesi da 17 a otto. Un piano di riordino che la Borsa di Milano «premia» parzialmente, punendo il titolo Italcementi con un -1,91% ma in una giornata ben più difficile per l'intero comparto cementifero quotato a Piazza Affari. In Sicilia Italcementi ha stabilimenti a Isola delle Femmine e Porto Empedocle, dove lo scorso anno era stata paventata la chiusura provocando le proteste dei lavoratori. Stavolta non è chiaro ancora quali saranno gli stabilimenti interessati dal provvedimento.

La riduzione «è in linea con il piano annunciato: continuiamo nel Progetto 2015», spiega il presidente Giampiero Pesenti che, a margine dell'assemblea del grup-



Una protesta dei lavoratori della Italcementi a Porto Empedocle

po, interviene anche sull'aumento di capitale di Rcs, della quale è presidente del patto di sindacato.

Pesenti con la «sua» Italmobiliare (che detiene il 7,4% di Rcs) deciderà se partecipare solo quando saranno chiari tutti i termini dell'operazione. Sollecitato dai giornalisti, da una parte dice che «la diluizione effettivamente è elevata per

chi non partecipa», mentre dall'altra fa trapelare che «rifletterò meglio su alcune cose e poi vedremo».

Ma l'attenzione di Giampiero, che rimane a capo del gruppo insieme al figlio Carlo, è soprattutto per gli affari di casa, con la situazione degli stabilimenti in Italia che nel dettaglio è questa: prima

del piano di riduzione dei costi annunciato alla fine dell'anno scorso erano 17 le cementerie aperte: di queste, già nel 2012 una è stata venduta e due sono state «declassate» a centri di macinatura. Delle 14 rimanenti, 6 rimangono aperte e spesso rafforzate (come presto quella di Rezzato nel bresciano), altre 3 vengono utilizzate come

centri di macinazione e 5 rimangono in stand by in attesa delle richieste del mercato, che secondo diversi analisti sarà ancora molto difficile anche per l'anno in corso, tanto che ieri l'indice di settore a livello europeo ha perso il 2,42%. Non a caso, di queste ultime cinque cementerie, nel corso del 2013 Italcementi prevede di utilizzarne non più di 2. «Se il prodotto non si vende è inutile produrlo», conclude con semplicità e un po' di amarezza Pesenti.

Intanto, il Cda di Italcementi è stato ridotto da 20 a 15 consiglieri, di cui 8 indipendenti. Ne fanno parte: Pierfranco Barabani, Giorgio Bonomi, Fritz Burkard, Victoire de Margerie, Federico Falck, Lorenzo Renato Guerini, Italo Lucchini, Emma Marcegaglia, Sebastiano Mazzoleni, Jean Paul Meric, Carlo Pesenti, Giampiero Pesenti, Carlo Secchi, Elena Zambon (eletti nella lista di maggioranza presentata da Italmobiliare) e Giulio Antonello (candidato della lista di minoranza presentata da First Eagle Global Fund). L'assemblea ha anche approvato il bilancio 2012 e ha confermato la distribuzione di un dividendo di 0,06 euro sia alle azioni ordinarie sia alle azioni di risparmio, in pagamento a partire dal 23 maggio prossimo.

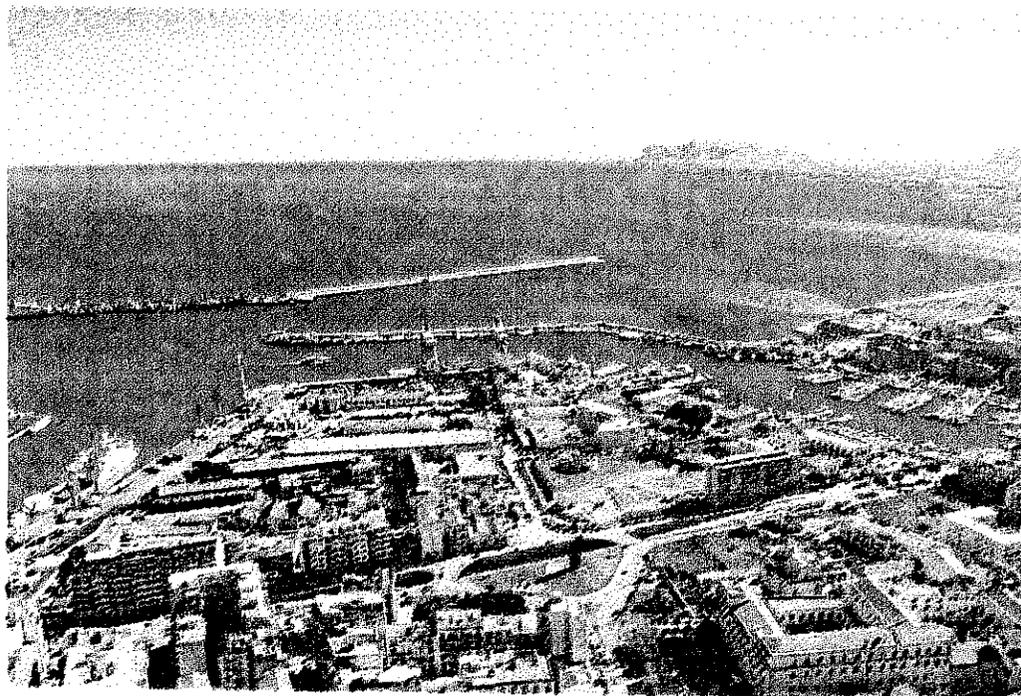
Trasporti, edilizia, supermercati, appalti il volto pulito dell'economia di Cosa Nostra

Le cosche dietro imprese insospettabili fatturano 100 miliardi l'anno

ALESSANDRA ZINITI

IL NEOPROCURATORE generale Roberto Scarpinato che, negli anni in cui è stato coordinatore del dipartimento mafia ed economia della Dda di Palermo, la questione l'ha studiata a fondo, alla commissione antimafia europea l'ha spiegata così: «Nel Nord Italia la mafia si presenta con il volto rassicurante di manager e colletti bianchi. L'aristocrazia mafiosa, in un momento di recessione come questo, offre dei capitali accontentandosi di quote di minoranza per colonizzare progressivamente il territorio con una fitta rete di relazioni

La criminalità offre capitali in cambio di partecipazioni nelle società da colonizzare



Una veduta di Palermo, del porto e i cantieri navali

al lungo termine».

I cantieri navali a Palermo, La Spezia e Monfalcone, il cemento depotenziato nelle autostrade e nei ponti, decine e decine di appalti e pubbliche forniture in Lombardia, Liguria, Piemonte, l'edilizia pubblica e privata in Emilia Romagna, le energie alternative in Sicilia, Toscana e in Calabria, e poi la grande distribuzione e un fittissimo reticolo di società di autotrasporti, di ortofrutta, di scommesse sportive. Ecco il volto pulito dell'economia mafiosa, eccole le imprese

che, secondo gli ultimi studi di Confindustria, muovono in Italia almeno 100 miliardi l'anno, pari al sette per cento del Pil nazionale. Ecco, in sostanza, dove vanno a finire gli immensi patrimoni dei boss: vere e proprie holding come quella che fa capo al superlatitante trapanese Matteo Messina Denaro, al quale la scorsa settimana la Dia ha sottratto beni per un miliardo e trecentomila euro celati nelle imprese del settore eolico di Vito Nicastrì, o ai fratelli Graviano, boss di Brancaccio, ma anche

aziende medio-piccole nelle quali i singoli capimafia o i clan possano riciclare i profitti messi da parte negli anni d'oro dei traffici di droga. Perché gli ultimi anni in Sicilia sono grami anche per Cosa nostra e il pizzo serve a stento a pagare gli avvocati (quando vengono pagati) e ad assicurare un minimo di sostentamento alle famiglie dei detenuti.

«La mafia pratica le estorsioni per procurarsi una certa liquidità per il mantenimento dei detenuti e soprattutto per imporre

profitti illegali. E, soprattutto in tempi di crisi, la disponibilità di capitali da movimentare e l'offerta di denaro ad aziende in crisi è un richiamo troppo forte. Le difficoltà nel credito, la enorme pressione fiscale che strangola le imprese, la difficoltà a mantenere i posti di lavoro sono tutte molle che spingono imprese sane a cedere, più o meno consapevolmente, alla possibilità di accedere ai capitali mafiosi spesso e volentieri prestati a tassi normali e non usurari: e da questo primo piccolo "gancio" il passo successivo per impossessarsi dell'azienda o dei suoi servizi è presto fatto. I più recenti

Enormi patrimoni e vere e proprie holding, ma anche piccole aziende utili per riciclare

provvedimenti di sequestri di beni coprono tutto il ventaglio del business di Cosa nostra: innanzitutto, l'edilizia pubblica e privata, dal movimento terra alle grandi opere pubbliche. E poi l'autotrasporto e le società di servizi e spedizioni, come quella sequestrata la scorsa settimana a Cesare Lupo, cognato dei Graviano, che lavorava per ditte di tutta Italia o come la catanese Riela group, con un patrimonio a diversi zeri.

Irresistibile, ormai da anni, anche il fascino della grande distribuzione se è vero che, da un capo all'altro dell'isola, reti di noti ipermercati erano nelle mani di noti imprenditori come il trapanese Giuseppe Grigoli o il catanese Sebastiano Sciuto condannati definitivamente per riciclaggio di soldi della mafia. I "re dei supermercati" li chiamavano perché non c'era insegna Despar che non fosse nelle loro mani.

Non sfugge al controllo delle cosche il settore dei servizi. E ancora una volta i porti sono l'ambito più permeabile. A Palermo, cooperative come la New Port o Portitalia, che avevano in appalto tutti i servizi di cabotaggio erano controllate dai boss di Brancaccio Antonino Spadaro e Girolamo Buccafusca. Saldamente in mano alle cosche anche due settori che garantiscono denaro contante in quantità: la rete di distribuzione di carburante, con decine e decine di impianti sequestrati (ancora una volta agli uomini dei Graviano) e le agenzie di scommesse sportive, in buona parte nelle mani della più "giovane" cosca della Noce, come hanno dimostrato i recenti sequestri di beni riconducibili al reggente Fabio Chiovaro.

In molti casi, come negli appalti per l'America's cup di Trapani, le aziende edili siciliane puntano ad entrare in affari anche con Ati, associazioni temporanee d'impresa con capofila pulitissime aziende con sede a Roma, Milano, Gorizia, Portofino. In questo caso lo "scambio" di know how funzionava così: i siciliani mettevano le loro "relazioni eccellenti" che garantivano l'aggiudicazione degli appalti pubblici e le aziende del Nord mettevano il nome pulito e le competenze e i requisiti necessari per rispondere al bando.

il controllo sul territorio. Ma non sono l'affare principale della mafia anche perché in termini di pena costano molto — spiega il procuratore di Palermo Francesco Messineo —, l'affare principale sono le messe a posto nei lavori pubblici e le infiltrazioni in tutti i settori economici che possono essere quello alberghiero, la grande distribuzione o, come dimostra questa operazione, il settore cantieristico».

La scommessa dei "commercialisti" di Cosa nostra è quella di trasformare in economia legale i

■ IL COMMENTO

COSÌ LA MAFIA SI «RICICLA» LONTANO DALLA SICILIA

GIORGIO PETTA

Un mix di tradizione e modernità. Diversa eppure sempre uguale a se stessa. Un divenire continuo e interminabile. Mobile e statica secondo necessità. Con una capacità camaleontesca di adattarsi e mimetizzarsi in tempi e luoghi diversi. Ecco la forza di Cosa nostra, che la distingue e la caratterizza rispetto ad ogni altra organizzazione criminale esistente sul Pianeta. Si può tentare di imitarla, di riprodurne strutture e logiche di potere, ma nessuna mai sarà Cosa nostra.

L'ultima indagine degli investigatori del Centro operativo di Palermo della Dia è esemplare. Perché fa luce su una famiglia mafiosa storica come quella dei Galatolo - da sempre "padrona" del fronte del porto dell'Acquasanta nonché, attraverso prestanomi e ditte compiacenti, di appalti e subappalti del cantiere navale - che decide e pianifica la conquista di nuovi spazi operativi. Con tre obiettivi: allontanarsi da Palermo, a rischio per l'azione repressiva dello Stato; riciclare enormi quantità di denaro sporco; incrementare gli introiti e i guadagni della cosca. «I momenti di crisi economica - conferma il procuratore della Repubblica di Palermo Francesco Messineo - aiutano, in un certo senso, l'azione mafiosa, perché mettendo in difficoltà molte imprese le costringono poi a cercare rapporti impropri o comunque a sottomettersi alle richieste economiche mafiose pur di ottenere capitali da investire. Sotto questo profilo, dunque, la crisi rappresenta un momento positivo per la mafia. Ma da tempo la mafia mostra di avere abbandonato il territorio siciliano, anche per la pressione investigativa, ma è importante la diversificazione degli investimenti mafiosi in settori e soprattutto in zone del Paese diverse dalla Sicilia».

Con un piede sempre saldamente posato a Palermo, i Galatolo, insieme con la famiglia mafiosa dei Fontana, hanno deciso di mettere a frutto l'esperienza acquisita come appaltatori del cantiere navale palermitano. Hanno creato delle nuove società, hanno trovato dei prestanome, hanno trasformato un operaio incensurato come Giuseppe Corrandengo in un brillante imprenditore, hanno suddiviso le aree di competenza. Offrendo managerialità e competenza ad una fase specifica - la coibentazione - nel processo di costruzione di una nave, lavori solitamente assegnati per appalto a pochissime imprese presenti sul mercato. L'Adriatico è stato assegnato ai Galatolo da Trieste ad Ancora passando per Monfalcone; il Tirreno ai Fontana, da La Spezia a Genova, Savona e Imperia, toccando Messina e Trapani.

La capacità di mimetizzazione - in un ambiente sostanzialmente «vergine» a percepire il pericolo dell'infiltrazione mafiosa - è stata fondamentale. A cui si sono aggiunte corruzione e intimidazione - applicate con la solita spregiudicatezza di Cosa nostra - che hanno permesso di superare ogni ostacolo. Se non ci fosse stata l'indagine della Dia - che ha sfruttato l'input delle dichiarazioni dei collaboranti della Giustizia Angelo Fontana e Francesco Onorato e la testimonianza di Gioacchino Basile - il «business» sarebbe andato avanti senza problemi. Chi avrebbe mai sospettato di Corrandengo e della moglie Rosalia Viola? E sì, perché anche in questa storia di Cosa nostra - così come in tutte le altre - le donne hanno un ruolo. Inospettabile ma centrale. Gli investigatori hanno accertato, infatti, che era lei a contattare, facendo shopping, Maria Concetta Matassa, la moglie di Vito Galatolo, rampollo e boss della potente "famiglia" dell'Acquasanta. Tra un acquisto e l'altro, le due signore - emissarie dei rispettivi mariti - facevano il punto sulla situazione e stabilivano le strategie future.

«La storia non cambia. Il killer di mafia - sostiene il procuratore aggiunto Vittorio Teresi - è la stessa persona che diventa boss per meriti conquistati sul campo e poi, grazie ai consigli di qualcuno, si occuperà, mimetizzandosi, di economia e anche di politica, sfruttando entrambe a 360 gradi per raggiungere i propri scopi. Con il controllo capillare del territorio, questa è la forza di Cosa nostra».



TRAVELEXPO. In flessione quelle ufficiali, solo ad Agrigento si registra un leggero aumento

In Sicilia diminuiscono le agenzie di viaggio

PALERMO

☞ In tempo di crisi si mette un freno al portafogli, e chi decide di partire risparmia. Proprio per questo sono sempre meno i viaggiatori che si recano presso le agenzie di viaggio e piuttosto preferiscono prenotare le loro vacanze da internet tra voli e offerte low cost. Così cala il numero delle agenzie di viaggio anche in Sicilia: nel 2013 rimaste solo in 945. Di fronte a questo fenomeno però crescono, seppur di poco, gli alberghi le cui strutture ricettive di tre, quattro o cinque stelle raggiungono quasi quota di 102 mila posti letto. Questi sono i dati riportati nella nuova edizione di Siciltravel, la directory del turismo siciliano edita dalla Logos srl, presentata e distribuita gratuitamente nel corso di Travelexpo, il salone internazionale del turismo che si terrà da domani a domenica a Città del mare a Terrasini.

«Nell'isola come per altro avviene su tutto il territorio nazionale la situazione è preoccupante - spiega Toti Piscopo, amministratore della Logos srl -. Oltre alla flessione registrata nei network cresce la concorrenza delle Olta (Online Travel Agent) e la categoria continua ad essere vittima del fenomeno dell'abusivismo e di illeciti diffusi». Le agenzie siciliane regolari secondo il monitoraggio hanno infatti subito una ulteriore contrazione, passando dalle 992 del 2012 alle 945 di quest'anno. Dati allarmanti per il settore se si pensa che nel 2011 erano 1.030 contro i 1.036 del 2010. In pratica in quattro anni il calo è stato di poco superiore all'8%. Oggi nell'isola la consistenza maggiore di agenzie si registra a Palermo dove sono 232, mentre la più bassa si ha ad Enna che ne conta solo 41.

Ma il calo ha coinvolto un po' tutte le province, da Catania che ne perde cinque e passa da 215 a 210, a Trapani che ne contava 79 e adesso scende a 71. Poi Siracusa e Ragusa dove da 80 ne sono rimaste 70. Quasi stabile invece è apparso l'andamento di Messina che ne ha persa solo una, da 119

infatti passa a 118. Stessa cosa ad Enna da 42 a 41. L'unica che ha registrato un segno positivo è stata Agrigento dove le agenzie sono salite a quota 87 rispetto alle 84 dello scorso anno. Diversa invece è la situazione nel settore alberghiero, dove continua a crescere il numero di hotel a 3, 4 e 5 stelle. Dai

729 del 2012 quest'anno infatti si passa a 737 per un totale complessivo di 101.905 posti letto. Anche qui primeggia in classifica la provincia di Palermo con 24.303 posti letto. Seguono Trapani, Catania, Agrigento, Siracusa, Ragusa, Enna e Caltanissetta. (CAAFU)

CARLA ANDREA FUNDAROTTO

Le parti sociali Il riavvicinamento con la Cgil sulle regole della rappresentanza

Le stime di Confindustria sui pagamenti Riparte il Pil, si creeranno 240 mila posti

Le nuove intese

L'accordo innovativo con i sindacati su Finmeccanica e il disgelo dei rapporti

ROMA — **Confindustria** stima l'impatto del decreto sui pagamenti della pubblica amministrazione: «Il saldo immediato di almeno 48 miliardi di debiti commerciali — si legge nella Congiuntura flash pubblicata ieri — farebbe aumentare il Pil dell'1,4% e gli occupati di 243 mila unità nell'arco di cinque anni». Un modo questo per dimostrare l'insufficienza della decisione del governo — comunque benvenuta — di erogare alle aziende 40 miliardi in due anni, comprensivi di altre partite finanziarie, ricordando che la complessità delle procedure attuative rende incerti sia le somme effettivamente erogate sia i tempi e gli effetti. E intanto il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto slitta da oggi pomeriggio a martedì 23 alle ore 13.

Il quadro di riferimento del Paese resta debole e con scarse prospettive occupazionali: la disoccupazione non aumenterà ma nemmeno scenderà sotto la soglia dei tre milioni. In sintesi la «guarigione della crisi globale continua, l'incertezza rimane endemica e si ripresenta ogni volta che un grappolo di dati tradisce le attese di miglioramento dello scenario». L'indefinibilità del panorama politico in Italia poi non

aiuta a pensare positivo, con il segretario generale della Cgil Susanna Camusso che ieri ha lanciato l'ennesimo allarme per la tenuta della coesione sociale: «Leggendo il documento di economia e finanza (Def) del governo la parola "esodati" non esiste, così come non esistono le risorse». E ha poi spiegato che «le procedure sono così complesse che nonostante sia un anno che si decreta, non c'è un solo esodato che è riuscito ad andare in pensione».

L'emergenza ha fatto trovare una sorta di coesione tra le parti sociali che, dopo aver aderito al «patto della fabbrica tra produttori» proposto dal presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi** sabato scorso a Torino, e aver siglato un innovativo accordo in Finmeccanica, oggi si riuniranno nella forestiera di Via Veneto per tentare una stretta e per riscrivere le regole sulla rappresentanza. Impegnati a procedere su questo terreno dal decreto sulla produttività, voluto dal governo Monti e firmato a dicembre dopo molti stop and go, da gennaio imprenditori e sindacati si sono già visti cinque volte.

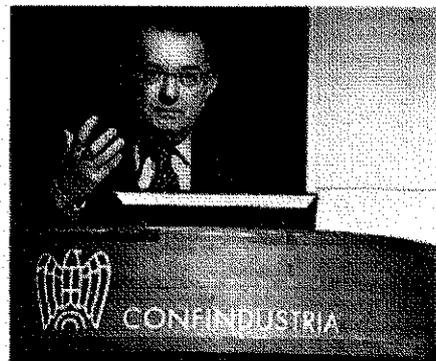
Probabilmente anche quello di oggi sarà un tavolo interlocutorio ma la sensazione è che entro il mese l'intesa finale potrebbe arrivare. Il nodo principale è il referendum sugli accordi raggiunti. **Confindustria** non lo vuole, convinta che a vincere debba essere la capacità negoziale delle parti. Il sindacato, in particolare la Cgil sotto la spinta della Fiom, ha dei problemi.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industriali

Il centro studi di **Confindustria** (a destra il presidente **Giorgio Squinzi**) corregge al rialzo le stime dei debiti della p.a. verso le imprese



Tabellini: «Attenti a non abusare della pazienza dei mercati»

**«L'ATTEGGIAMENTO
PUÒ CAMBIARE DA
UN MOMENTO
ALL'ALTRO E ALLORA
SERVIRÀ UN GOVERNO
CON PIENI POTERI»**

L'INTERVISTA

ROMA «I mercati hanno avuto pazienza verso l'Italia, ma nessuno è in grado di prevedere il momento in cui decideranno di cambiare atteggiamento». L'economista Guido Tabellini, ex rettore dell'Università Bocconi, concorda con l'allarme lanciato da Bankitalia sui danni causati dall'incertezza politica.

Abbiamo superato i 50 giorni dalle elezioni e siamo ancora senza un nuovo governo. Il procrastinarsi di questa situazione potrebbe minacciare le prospettive di ripresa?

«Un governo che non è nella pienezza dei suoi poteri è chiaro che non può fare quasi nulla di incisivo per aiutare l'economia a tornare a crescere. E invece ci sono aspetti urgenti da affrontare. Penso ad esempio al cuneo fiscale, alle modifiche alla riforma del lavoro, ad un atteggiamento ancora più proattivo sul mercato del credito. Oltre al fatto che siamo in una situazione molto fragile in cui da un momento all'altro potrebbe cambiare l'atteggiamento dei mercati finanziari e a quel punto non avremmo un governo in grado di agire come dovrebbe a causa dei vincoli istituzionali che ha un governo uscente. Sinceramente non capisco perché non si sia tentato di dare un incarico esplorativo a qualche altra personalità, anziché aspettare l'elezione del nuovo presidente della Repubblica».

C'è chi si meraviglia della pazienza avuta finora dai mercati finanziari.

«In questo momento i mercati internazionali sono tranquillizzati dalla reazione espansiva di tutte le banche centrali, a cominciare da quella giapponese. C'è una fortissima immissione di liquidità in altre parti del mondo che va a beneficio anche di alcuni paesi del sud Europa. Però chi opera questi investimenti spesso lo fa in una prospettiva

di breve periodo, quindi è pronto a scappare se le cose dovessero cambiare».

Secondo il vertice della Confindustria la mancanza di un nuovo governo ci è costata un punto di Pil. È d'accordo?

«Non sono in grado di quantificare. Sicuramente, però, l'incertezza contribuisce a scoraggiare la spesa per investimenti e per i beni durevoli. L'impatto è sicuramente negativo sull'economia. La cosa che preoccupa tutti è la sostenibilità del debito pubblico, che può avvenire solo se l'economia riprende a crescere almeno intorno all'1%».

E per quest'anno pare che non se ne parli proprio.

«Infatti. Le stime indicano l'inizio di una crescita del Pil nel 2014, e probabilmente dovremo aspettare il 2015 per avere ritmi intorno all'1%. Ma sono sempre previsioni. Non dimentichiamo che l'anno scorso si parlava di una ripresa nel 2013. È legittimo chiedersi se tra qui a sei mesi il riferimento temporale venga spostato di nuovo più in avanti».

Il recente decreto sblocca debiti della pubblica amministrazione, aiuterà la ripresa?

«La dimensione aggregata è ancora modesta rispetto allo stock di debiti da saldare. È un peccato che non si sia riusciti a fare di più. E se la motivazione è nei vincoli posti da Bruxelles, allora abbiamo la conferma che l'atteggiamento dell'Europa purtroppo non aiuta».

Il futuro governo dovrà cercare di trattare su questi vincoli?

«Dovrebbe, ma difficilmente ci riuscirà in tempi brevi. Non credo prima delle elezioni in Germania».

Ma è giusto che l'Europa debba sottostare ai tempi e ai diktat di Berlino?

«Non solo è ingiusto, ma è anche sbagliato. Però non è possibile far valere la propria voce in maniera autorevole e credibile se alle spalle non ci sono istituzioni politiche forti. Più la situazione politica è fragile tanto meno saremo presi sul serio in consessi europei. Oltre alle priorità economiche il prossimo governo dovrà porsi anche la priorità della riforma delle istituzioni, penso alla legge elettorale al bicameralismo, alla stessa forma di governo».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

